

Elsa Morante, scrittrice senza padri (ma forse con una madre)

Moriva 30 anni fa, tre volumi ne indagano il mistero

PAOLO DI PAOLO

Chi sono i padri di Elsa Morante? C'è un interrogativo strettamente biografico di cui si occupa, a trent'anni della morte della scrittrice (25 novembre 1985), Sandra Petrigiani nelle pagine di *Elsina e il grande segreto*, appena uscito per Rose Sélavy e fresco vincitore del Premio Morante (pp. 40, € 14). Le belle illustrazioni di Gianni De Conno accompagnano un racconto - un po' per bambini, un po' per adulti - che scava nell'infanzia di questa grande visionaria della scrittura. E rievoca la folla di cani e soprattutto gatti amatissimi, una mamma - Ir-

ma - che forse somiglia a Ida del romanzo *La Storia*, e due padri: uno naturale, Francesco Lo Monaco, impiegato alle Poste, e l'altro, a cui Elsa rubò il cognome. Le pareva che Morante fosse più adatto a una scrittrice. E lei, fin da bambina, era certa di diventarlo, come dimostrano i suoi quadernetti già romanzeschi e come Petrigiani racconta.

Fantasiaca, pestifera, prepotente *Elsina*, ricca a parole e senza padri letterari. Perché l'altro punto è questo: da dove viene, una così? Impossibile trovarle antenati ideali, ascendenze - salvo forse il venerato Rimbaud a cui lei stessa accosta l'ispirazione febbrile, estremista. In coda al mano-

scritto di *Menzogna e sortilegio* si rivolge a sé stessa in questi termini: «Cara Elsa, siamo intesi: copiare il libro, e poi basta, morire. Quel che ti resterebbe da fare dopo non sarebbe che mortificazione e scherno. Allora promesso eh? Affettuosamente, Elsa».

C'è da studiarla ancora parecchio, e un ottimo viatico è il volume collettaneo *Morante la luminosa* (Iacobelli, pp. 216, € 14,90): da Dacia Maraini a Maria Rosa Cutrufelli a Elena Stancanelli, scrittrici e studiose mettono piede nell'officina Morante, per pescarne parole feticcio come «specchio», «illuminare», o per verificare influenze. E se il grande padre di Morante fosse una madre, o



Elsa Morante nacque nel 1912 a Roma, dove morì il 25 novembre 1985. Il suo romanzo più famoso, La Storia, uscì nel 1974. È inoltre autrice di diverse raccolte di racconti

una sorella speciale? Simone Weil è il nome che lampeggia in diversi saggi. Approfondisce il possibile legame anche lo studio di Angela Borghesi, *Una storia invisibile. Morante Ortese Weil* (Quodlibet, pp. 192, € 18): attraverso il confronto con Weil, Morante sarebbe tornata all'*Iliade*, facendone il modello segreto della *Storia*.

L'indizio non fa che accre-

scere il mistero della genesi delle sue opere, sempre in bilico tra urlo e bisbiglio, tra pianto e riso convulso, con la potenza di sentimento di chi, senza trovarlo, cerca «il riposo del cuore». Morante scriveva - sono parole sue - da una distanza che pareggia i vivi e i morti, e dunque i pieni e i vuoti: come una mistica della letteratura. Senza padri, fratelli né figli.